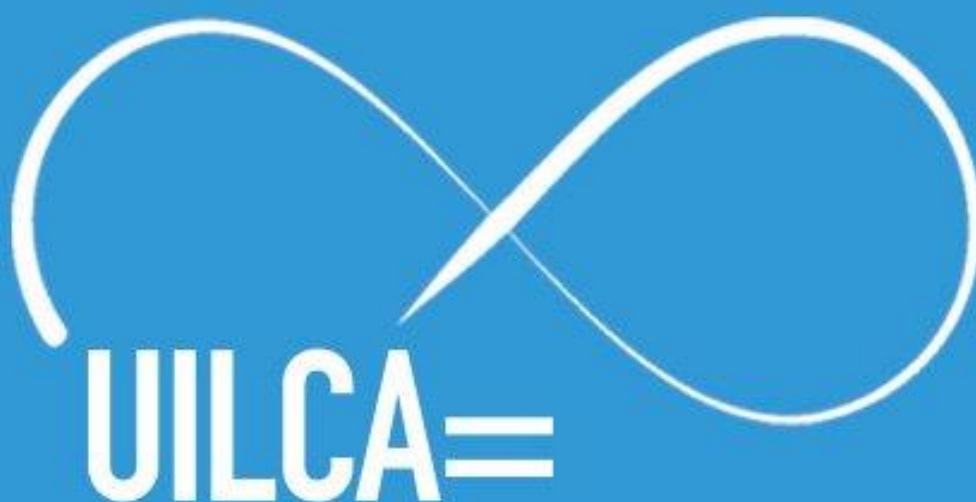




- io + NOI

**RELAZIONE di APERTURA
del SEGRETARIO GENERALE UILCA**

Massimo Masi

Roma, 19 gennaio 2017

**9^ CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE
19 - 21 GENNAIO 2017**



UN MONDO MIGLIORE

Non è facile pensare di cambiare
Le abitudini di tutta una stagione
Di una vita che è passata come un lampo
e Che fila dritta verso la stazione
Un mondo migliore
E' un mondo migliore

Sai, essere libero
Costa soltanto
Qualche rimpianto
Sì, tutto è possibile
Perfino credere
Che possa esistere
Un mondo migliore
Un mondo migliore
Un mondo migliore
Un mondo migliore

Ci sono tanti modi per rappresentare lo stato della situazione nella nostra categoria: parlare di numeri, di dati, citando quell'economista o quel banchiere, oppure... oppure parlando con la gente, fra la gente.

Abbiamo scelto di fare una relazione, non basata sull'io (saccente e colta), ma parlando di noi, della nostra gente, delle nostre lavoratrici, dei nostri lavoratori, delle loro paure, dei molteplici dubbi e, purtroppo, delle poche certezze.

Perché noi **parliamo delle persone**, noi **parliamo alle persone**, **viviamo con le persone** e non con i freddi numeri dei bilanci.

Quando si parla di esuberi, di licenziamenti, sappiamo che a questi freddi atti burocratici corrisponde sempre una faccia, una vita, un essere umano.

E lo dovete sapere anche voi uomini e donne delle banche, delle assicurazioni e della riscossione.

Lo farò passeggiando in questo corridoio, approfitterò di chi incontrerò, della presenza dei nostri quadri sindacali, in rappresentanza delle lavoratrici e lavoratori, per esaminare le problematiche aperte, con grande libertà, da uomo libero, senza rimpianti perché, come dice Vasco, credo in un mondo migliore.

In pratica un percorso da runner, con tante tappe chilometriche, con molte asperità e difficoltà, facendo proposte per arrivare vittorioso al traguardo orgoglioso del nostro sindacato.

- Il mio primo incontro non poteva che essere con i rappresentanti delle quattro banche andate in risoluzione a novembre del 2015.

Saluto Luisella di Nuova Banca delle Marche, Giovanni di Nuova Banca Etruria e Angelo di Nuova Carichieti.

Di Carife parleremo dopo, a parte.

E' lecito affermare che tutti i problemi del sistema bancario italiano nascono dalla risoluzione di queste 4 banche? Oppure segnali di crisi giungevano anche prima del novembre 2015?

Lo voglio dire subito chiaramente e senza infingimenti: La Uilca appoggia l'iniziativa di chi vuole costituire una Commissione d'Inchiesta parlamentare sugli ultimi avvenimenti che hanno sconvolto il sistema bancario italiano!

Perché l'Italia non ha aiutato le banche quando Germania, Francia, Spagna e Olanda lo facevano?

Perché tutti i ministri del MEF, dal Governo Berlusconi, a Monti, a Letta e per finire Renzi, assicuravano?

Perché la risoluzione di queste quattro banche mentre altre sono state salvate con il Fondo Interbancario?

Perché gli obbligazionisti e azionisti così colpiti e così diversamente colpiti?

Perché si è introdotto il bail-in e tantissimi politici anche quelli oggi più populistici hanno fatto finta di nulla?

Perché non si ricorda che Etruria prima e Carife poi, dovevano fondersi con Popolare Vicenza con la benedizione di Banca d'Italia?

Perché Banca d'Italia ha nominato commissari in queste quattro banche, persone rispettabilissime, ma spesso senza le caratteristiche di veri manager bancari?

E chi ha pagato per questi errori? Non certo i manager, non gli amministratori delegati, non i presidenti, ma solo i colleghi, le lavoratrici e i lavoratori che hanno subito minacce, insulti, percosse, da parte di clienti inferociti e traditi da coloro nei quali avevano riposto la massima fiducia: **traditi dalla propria banca!!!!**

Ecco perché vogliamo la Commissione d'Inchiesta, e lì porteremo tutti i nostri documenti.

E anche la situazione che si è creata negli ultimi giorni è davvero strana. Dopo l'assegnazione di queste tre banche ad Ubi, Bce e AGCom hanno rimesso tutto in discussione, riaprendo di fatto i giochi, rimettendo in gioco i private equity e i fondi che, in una prima fase, avevano lanciato proposte ed interessamenti. Per fortuna ieri è arrivata la certezza dell'assegnazione ad Ubi di queste tre banche. La storia cari colleghi, però, è tutta da scrivere: Quanti esuberanti? Dove saranno ubicati? Quanti poli rimarranno? Che fine faranno le filiali soprattutto nella Regione Marche che sono in sovrapposizione con quelle già di pertinenza del Gruppo Ubi? Le buone relazioni sindacali che abbiamo sempre avuto con il gruppo Ubi, se saranno confermate, sono un ottimo biglietto da visita per trovare soluzioni che devono essere nell'alveo di quanto già intrapreso. Invito anche il sindacato di Ubi ad essere più inclusivo ed accogliente nei confronti di chi verrà!! Certe dichiarazioni non mi sono proprio piaciute.

Oggi con l'intervento di Mario Napoli e domani dell'Amministratore Delegato di Ubi, Victor Massiah, tutto ciò potrebbe essere chiarito e servire da ulteriore segnale distensivo.

- Saluto Antonella di Carife. Tutto quello detto prima, per Carife va raddoppiato.

Gestita malissimo prima, peggiorata poi con l'avvento del Commissario attuale con autista ed auto blu.

Un territorio, quello ferrarese, devastato dalla crisi di questa banca.

Un Comune che si è reso conto troppo tardi della situazione.

Una Regione, l'Emilia Romagna, la mia Regione, dalla quale ci aspettavamo di più! Molto di più!

Carife fuori dalle vendite, Carife invendibile.

Per Carife abbiamo pagato prezzi enormi, come lavoratori e come sindacato.

Approfitto dei banchieri presenti per ricordare a tutti il dramma dei colleghi come Antonella.

L'accordo sottoscritto nel pomeriggio dell'ultimo giorno dell'anno e successivamente approvato dall'assemblea dei lavoratori il 4 gennaio, attende la verifica che si effettuerà lunedì prossimo.

Si tratta di un accordo che prevede un forte ridimensionamento degli organici attraverso l'uso dei nostri Fondi e attraverso uscite volontarie ed incentivate, anche se non viene usata la 223.

La Uilca ha voluto fortemente questo accordo per scongiurare il pericolo dei licenziamenti dal nostro settore.

Ancora una volta ha prevalso il buon senso delle lavoratrici e dei lavoratori durante l'assemblea, anche se mi chiedo per quanto tempo ancora.

Vorrei che lo stesso senso di responsabilità lo usassero i banchieri e le istituzioni.

- Saluto il mio amico Carlo di MPS

Che dire di più sulla banca più antica del mondo, dopo quello che abbiamo scritto e soprattutto letto in questi anni?

Esattamente tre anni fa, il 14 gennaio 2014, in un incontro con l'allora Ministro del MEF Saccomanni ponemmo, unitariamente, il problema della banca senese. Fummo rassicurati, come siamo stati rassicurati nel corso di questi anni, fino al falso *endorsement* dell'ex presidente del Consiglio Renzi che diceva di acquistare le azioni. **Ma nulla si è fatto dal punto di vista governativo.** Tranne, forse, quello di licenziare l'ex AD Viola.

Anche in questo caso solo i lavoratori e il sindacato del MPS sono stati all'altezza della situazione: difendendo a tutti i costi il loro posto di lavoro e la propria banca dagli attacchi e dalle speculazioni.

La scarsa credibilità politica emersa dagli ultimi governi italiani ha posto chiaramente in luce che non contiamo nulla, o quasi, in Europa e i burocrati della BCE l'hanno comunque sempre vinta.

Abbiamo salutato l'arrivo del nuovo AD Morelli con favore. Ma non dobbiamo dimenticare che il danno era già stato fatto. Anche in questo caso chi paga?

Abbiamo assistito anche a strani balletti sull'uso delle obbligazioni subordinate e sulla profilazione della clientela.

Lanciamo una proposta al Presidente dell'ABI qui presente: perché non si va verso una MIFID unica, uguale per tutte le banche, che comprenda anche i prodotti finanziari venduti alla Posta, visto quello che si sta

profilando per alcuni fondi venduti, compilata, casomai, da quei tanti bancari andati in esodo?

Si creerebbe così una profilazione del cliente unica e non come adesso dove, a seconda della banca, puoi comprare solo Bot o investire in bond thailandesi.

Il governo ha stanziato venti miliardi per il salvataggio delle banche. Bene. Il Governo, poiché lo Stato diventerà l'azionista di riferimento, vorrà modificare il Consiglio d'Amministrazione. Bene. Ma dobbiamo capirci immediatamente: noi stiamo con il sindacato interno che afferma che il nuovo piano industriale deve tenere conto dei sacrifici enormi già fatti dal personale.

Infine, noi siamo d'accordissimo, e lo abbiamo detto pubblicamente, con la proposta del Presidente Patuelli di conoscere i nomi dei grandi debitori del MPS, di coloro che non hanno onorato i prestiti, di coloro che hanno approfittato, perché se io deve pagare 108 euro per salvare il Monte, e lo faccio volentieri, devo però conoscere i colpevoli di questa situazione.

- In questa mia carrellata degli ostacoli incontrati lungo il percorso, non potevano certamente mancare **Popolare di Vicenza e Veneto Banca, rappresentati da Luca e Manlio.**

Non credo sia necessario fare il riassunto delle puntate precedenti per capire lo stato di difficoltà di queste due banche.

Vorrei invece soffermarmi sul ruolo di Atlante, sulla creatura mitologica che doveva risollevare le sorti del sistema bancario, nata con lo scopo di guadagnare sulla vendita degli NPL. Creatura mitologica, che a differenza di Dafne che si trasformò in un albero di alloro per sfuggire ad Apollo, Atlante si è trasformato in padrone di banche di cui nomina a suo piacimento i vari Amministratori, Presidenti e Consigli di Amministrazione.

Il solito pasticcio del nostro Paese: un ente creato per fare una cosa che si trasforma per intraprendere altre attività!

Chiedo a voi banchieri qui presenti e a quelli che verranno nei prossimi giorni, siete contenti di Atlante? Dei soldi che avete sborsato, dei benchmark che sulle sofferenze si sono abbassate?

Abbiamo detto e scritto più volte che siamo contrari alla fusione tra le banche venete perché da due debolezze difficilmente potrà nascere una banca forte.

Siamo contrari perché si creerebbe una macelleria sociale fortissima, con licenziamenti di lavoratori, siamo contrari perché l'economia veneta sarebbe ulteriormente colpita.

Non ci basta la presentazione di un piano industriale. Un piano industriale non lo si nega a nessuno. E' perfino pleonastico affermare che occorre un piano industriale per una fusione, a maggior ragione oggi, sotto la vigilanza Bce.

Oggi Fabrizio Viola è incaricato di disegnare questa possibile fusione. Attendiamo con ansia il suo piano. Sappiamo e conosciamo le sue capacità ma le nostre perplessità rimangono. **Ci convinca se ne è capace.**

- **Daniele è il nostro rappresentante in Carige**

La banca genovese è posta dai giornali economici, sempre nella cerchia delle banche in difficoltà.

Anche in questo caso gli errori del passato e, consentitemi, anche le ruberie, hanno creato gravi problemi economici, assommatisi a gestioni passate forse non all'altezza della situazione.

Anche in questo caso il sindacato ha fatto la sua parte con accordi che hanno ridotto il costo del lavoro.

Adesso le lavoratrici e i lavoratori aspettano risposte definitive: Carige è in grado di stare da sola, avere un azionista forte di riferimento (la famiglia Malacalza) è un vantaggio o uno svantaggio? Bastianini, il nuovo Amministratore delegato, che intenzioni ha?

- **Saluto Guido responsabile del Gruppo UniCredit**

Che dire della mia ex banca? Soprattutto cosa dire di nuovo?

Un piano industriale ogni anno, 12.000 persone occupate in meno.

Siamo passati dagli oltre 2.000 euro di premio aziendale a cifre erogate in buoni o welfare, al rifiuto assoluto in questa fase di trattativa.

Siamo passati da una banca che aveva aspirazioni espansionistiche europee a una banca che vende i gioielli di famiglia. Ad una banca che vende pezzi delle proprie attività anche redditizie. Una banca che ha sempre sostenuto che il perimetro Italia era in perdita e ora, come nei migliori congressi del Partito Comunista Russo, non me ne volere AGO, con un semplice contrordine compagni, si vendono le banche estere.

Ma perché il principale competitor italiano di UniCredit, che agisce prevalentemente sul mercato domestico, non vive momenti così difficili? Possibile che il Presidente e il Consiglio d'Amministrazione, approvino tutti questi piani industriali senza mai dire nulla?

Prendiamo atto con piacere del calo delle retribuzioni del top management. Ci mancherebbe anche che avessero le loro laute retribuzioni con questi scarsi risultati.

Pagano sempre e solo i dipendenti, mentre coloro che sbagliano se ne vanno via con liquidazioni abbondanti!!

Siamo diventati una banca ad ore, nel senso che in estate le filiali, molte filiali, vengono aperte solo qualche ora al giorno, creando confusione tra la clientela, perdita di clientela e di credibilità.

Avevo proposto al nuovo amministratore delegato, il francese Mustier, di fare un giro per filiali con me ... a proposito: a quando la reciprocità cioè un amministratore delegato italiano in una grande azienda francese?

Lo avrei accompagnato volentieri, fra le filiali della banca, non le solite in città a Milano, ma quelle fuori dalle zone cittadine, nei paesi delle provincie, dove si fa raccolta e dove la banca è la banca, non un luogo dove si fanno affari!!! Purtroppo non ha accettato!!!

Questo piano industriale, collegato ad un aumento di capitale di ben 13 miliardi, rappresenta l'ultima spiaggia, oppure è l'ennesimo tentativo di mettere pezze? Un piano industriale deve essere collegato ad un modello di banca, ad un business.

Ci si chiarisca una volta per tutti se UniCredit deve essere una banca universale, aperta a tutta la clientela, oppure solo una banca su mobile e internet.

L'Italia è un Paese complesso caro Mustier, è un Paese dalle mille diversità e dai mille comuni, e non tutti i clienti, sono come la signora Agnese, moglie di Renzi, che non vengono in banca perché usano solo lo smartphone.

La trattativa è iniziata da alcuni giorni. Le premesse non sono buone. Lo dico chiaramente e con grande franchezza. O UniCredit cambia o lo scontro sarà inevitabile.

Sono finite le sfortune delle banche? Purtroppo No! Abbiamo ancora i casi delle banche emiliano-romagnole, insomma una crisi sistemica.

Ritourneremo in questi giorni sul concetto di crisi sistemica e non di settore.

- Per fortuna non esistono soltanto esuberi e licenziamenti.

Saluto Giuseppe responsabile del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Questa banca ci ha dimostrato, in questi anni, che ampliando la gamma dei servizi, ampliando gli orari, modificando le strutture si possono evitare esuberi con la riqualificazione del personale.

Chiaramente non è la banca perfetta dove tutti vorrebbero lavorare, ma le iniziative assunte non possono non trovarci, quanto meno, d'accordo.

Certo il premio aziendale collegato ai risultati ottenuti è in linea con il nuovo CCNL, l'unica banca che l'ha applicato, anche se occorrono miglioramenti che il sindacato e l'Azienda sapranno apportare.

Purtroppo martedì notte non è stato raggiunto l'accordo su un protocollo di sviluppo sostenibile che conteneva oltre che assunzioni di lavoratori con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato part time e contratto autonomo di mandato o di agenzia di consulente finanziario che assunzioni normali. Già parlare di mancato accordo su assunzioni e possibile utilizzo di personale di Carife attraverso il fondo emergenziale mi fa rabbrivire in un momento in cui si parla solo di esodi e licenziamenti. Come sindacato, unitariamente parlando, siamo bravissimi a "trattare gli esuberi", conosciamo ogni codicillo per mandare a casa la gente. Siamo meno bravi ad assumerci le responsabilità per assumere le persone.

Come Uilca abbiamo privilegiato il rapporto unitario con le altre sigle. Ma lo voglio dire chiaramente: non accetteremo più dictat o dogmi di altri. Che siano i lavoratori a decidere, in caso di non accordo tra le sigle, non coloro che ancora combattono contro le locomotive a vapore.

Se ci sono spazi per riaprire la trattativa, noi lo faremo. Noi ci proveremo ancora.

- **Incontrando Daniela e Mario non posso non parlare della fusione tra Banco Popolare e BPM.** Fusione sostenuta e voluta da noi della Uilca.

Non è un caso che durante il nostro Congresso del 2014 Saviotti in un confronto con Castagna lanciò questa idea.

Nel corso del mio intervento all'assemblea dei soci nell'ottobre dello scorso anno, nei tre minuti concessi ai soci, dissi che i lavoratori di BPM non votavano solo per loro, per la fusione, ma che il loro voto avrebbe avuto riflessi su tutto il sistema bancario italiano. E che questa fusione avrebbe creato valore.

Quello che è successo da ottobre ad oggi mi ha dato perfettamente ragione. Dissi che questa fusione avrebbe portato sì a degli esuberi, ma anche buona e stabile occupazione e l'accordo raggiunto prima della fine dell'anno ha portato questo risultato. Dissi, infine, che per la prima volta nel nuovo Consiglio d'Amministrazione, i lavoratori nomineranno un proprio consigliere portando, così, anche nella nuova banca un po' di spirito cooperativistico tipico delle banche popolari.

Crediamo che i buoni rapporti sindacali e le innovazioni anche contrattuali applicate ai colleghi dell'ex Banco Popolare avranno un riflesso importante anche sulla nuova banca.

Oggi abbiamo una Magistratura, quella milanese, è notizia di venerdì scorso, che vuole indagare sulle esternazioni di Saviotti sul ruolo della Bce, che appoggiamo in pieno. Ribadito che ho il massimo rispetto della Magistratura, mi sembra però che qualcuno sia più realista della stessa Bce, forse più cattivo ancora. Non vorrei che quelli del convertendo, quelli della ex BPM mi capiranno al volo, si giochino le ultime carte.

Ho intenzione, oggi, di levarmi due sassolini dalle scarpe, anche perché mentre si corre, e lo fanno i runner, sono molto fastidiosi.

Il primo: fino a pochi mesi fa BPM era chiamata, in termine dispregiativo, negli ambienti finanziari ed economici di questo Paese, la banca dei sindacati. Ebbene vista la fine che hanno fatto le banche del capitale, dei capitani coraggiosi, dei cavalieri e dei papà sono orgoglioso di quello che avete e abbiamo fatto in BPM.

Secondo sassolino: E' noto che nelle ultime fasi della storia della BPM alcuni atteggiamenti dell'ex Associazione degli Amici, non mi hanno trovato sulla stessa linea. Ricordo però che quei colleghi furono multati di 60.000 euro a testa (ed erano tutti dipendenti, alcuni di loro qui presenti, con il grado di impiegati), per aver agito non in conformità con la legge bancaria. Loro hanno dovuto sborsare di tasca propria 60.000 euro, il papà della Boschi e i suoi accoliti, dopo aver distrutto una banca, multati soltanto per 100.000 euro. E' uno scandalo. Tutto ciò voluto da una persona che uscì subito dopo dalla Banca d'Italia per andare alla Rai.

Anche questi atti li vorrei portare alla commissione d'inchiesta, se si farà!

Ed ora parliamo di contratti, di rinnovo dei contratti. Perché il nostro mestiere è fare i contratti nazionali di lavoro.

- **Saluto Patrizia che fa parte della delegazione trattante per il rinnovo del Contratto degli assicurativi.** Vicenda strana questo rinnovo. Un contratto scaduto dal giugno 2013, imprese assicuratrici che fanno utili enormi (alla faccia della riduzione dei prezzi della RC Auto che sbandierano ed invece aumenta sempre), con un ROE quasi a 2 cifre, ma con Unipol, una delle principali assicurazioni italiane, fuori dall'Associazione delle Imprese delle Assicurazioni.

Una situazione complessa e contraddittoria. Una trattativa che dura da oltre un anno, con rotture improvvise, ma mai un'ora di sciopero.

Altre contraddizioni: Una trattativa che si è bloccata a novembre su cinque punti essenziali: aumento economico, funzionari, call center, demansionamenti e orario di lavoro. Ma pare che il vero problema sia rappresentato proprio dall'orario di lavoro. ANIA chiede più flessibilità, il sindacato, che ha lanciato alcune proposte, chiede di intervenire con gradualità.

Possibile che non si riesca a trovare un punto comune? Ricordo ad ANIA, che tante volte richiama le flessibilità del settore del credito, che queste sono state ottenute con la modifica graduale del sistema organizzativo e in più tornate contrattuali.

Il sindacato, la Uilca farà la sua parte, ma occorre con grande chiarezza affermare che ci sembra strano l'orientamento negoziale dell'ANIA: in tutti i settori si privilegia la contrattazione decentrata per aumentare le flessibilità aziendali mentre le imprese assicuratrici vogliono che queste politiche degli orari vengano fissate nel contratto nazionale. Davvero una controtendenza strana. Da far studiare ai centri studi delle nostre confederazioni.

Io non sono un grande sostenitore del contratto unico fra bancari ed assicurativi, ma se viene a mancare la capacità negoziale della controparte, quale altra strada avremo come sindacato per chiedere un rinnovo contrattuale?

- **Saluto Stefano di Equitalia.**

Che dire di più di quello che si è detto in questi mesi su questi nostri amati colleghi? **Vituperati, offesi, denigrati, lavoratrici e lavoratori che hanno ricevuto minacce, sedi bruciate, bombe solo perché fanno quotidianamente il loro dovere di servitori dello Stato.** Vituperati e oggetto di valanghe di offese qualunque solo perché applicano le leggi che il Parlamento ha votato, ma che gli stessi onorevoli poi dimenticano.

Non bastava questo che, un bel mattino, l'allora presidente del Consiglio, in preda forse ad una delle sue visioni liberistiche, lanciò un tweet con il grido di battaglia: **bye bye Equitalia. Oggi sarebbe facile per voi rispondere bye bye Renzi!**

Si sono inventati perfino il concorso di ingresso, il giudizio per entrare nella nuova società! Poi si sono inventati di prelevare il vostro fondo per usarlo per altri scopi. Poi cosa si inventeranno?

Oggi caduto il governo Renzi, entro pochi mesi si dovrà mettere mano al decreto attuativo. Il sindacato, unitariamente, ha lavorato bene in questi mesi, arrivando perfino alla definizione alla fine dell'anno dell'erogazione del premio aziendale.

Resta sempre pieno d'incognite il mondo della riscossione. Seguiremo passo per passo l'evoluzione della situazione, con la certezza che non vi lasceremo mai soli e che combatteremo al vostro fianco ogni battaglia che si presenterà!

- **Non molto diverso il destino delle Bcc. Saluto Marco.**

Destino non diverso in quanto dopo l'approvazione della legge, da noi contestata in molti punti, che doveva regolamentare il mondo delle BCC con un'unica

capogruppo, oggi siamo giunti a due capogruppo e alle dimissioni del Presidente Azzi. BCC scatta la spartizione. Iccrea e Banca Centrale vanno a caccia di soci così titolava lunedì l'inserto di Repubblica Affari e Finanza. E credo che questo titolo fotografi bene la situazione.

Salutiamo la nomina a Presidente delle BCC di Augusto Dell'Erba avvenuta questa mattina.

Naturalmente la trattativa per il rinnovo del CCNL, visto il momento della controparte, si è arenata.

Esprimo grande preoccupazione per questa situazione di stallo e di grande confusione.

Inoltre, non hanno aiutato e non aiutano, le posizioni in campo sindacale spesso non unitarie, in vari accordi regionali in giro per l'Italia.

Penso di non offendere nessuno se affermo che è giunto il momento di un contratto unico fra banche di credito e Bcc in quanto i modelli di business ormai sono analoghi.

Ho cercato, in questa breve passeggiata di affrontare in maniera non esaustiva i problemi dei settori bancari, delle assicurazioni, della riscossione e delle Bcc.

Che nessun Gruppo si senta escluso da questa mia carrellata. Ho cercato di affrontare le problematiche più cocenti. In questi tre giorni affronteremo con i nostri ospiti queste ed altre questioni: il credito con il Presidente Patuelli, le aspettative del Gruppo Bper con Vandelli, le aspirazioni di Ubi con Massiah, i modelli contrattuali con Lodesani e La Gioia, le quattro good bank con Nicastro e le prospettive delle banche popolari con Castagna. E mi aspetto altre risposte e temi da dibattere in questi tre giorni, dagli interventi dei tanti ospiti delle banche e delle assicurazioni.

- **Passo ora a salutare cordialmente Danilo.**

Danilo è il segretario generale della Uil Milano e Lombardia, un bancario come noi.

Da 2 anni ho lanciato lo slogan più Uilca nella Uil e, grazie anche all'aiuto di Carmelo Barbagallo, che saluto calorosamente, molti nostri rappresentanti sono entrati a far parte della Confederazione, ai vari livelli, in posizione di rilievo. Di questo ringrazio davvero tutti, non voglio fare i nomi dei compagni e amici che ricoprono questi ruoli, perché l'elenco sarebbe lungo e potrei commettere omissioni gravi.

Il nostro ruolo nella Uil non lo abbiamo voluto solo come posti da ricoprire, ma anche come aiuto e sostegno alle iniziative Confederali.

Negli anni passati ci siamo molto impegnati in un progetto di educazione finanziaria rivolta agli iscritti delle altre categorie, soprattutto pensionati. Questa iniziativa ha avuto molto successo.

Purtroppo dopo il taglio delle ore dei permessi sindacali avvenuto lo scorso anno, abbiamo dovuto rinunciare a questo progetto. Progetto che era stato presentato anche al Presidente Patuelli.

Di educazione finanziaria nel nostro Paese ce ne sarebbe davvero un gran bisogno visto quello che è successo! Perché la nostra differenza sta anche in questo: noi i permessi sindacali li abbiamo sempre usati per fare proselitismo, non per comperare quadri, e li avevamo messi a disposizione di iniziative che andavano a beneficio degli iscritti alla Uil e a tutta la cittadinanza. Speriamo, dopo quanto accaduto, di trovare volontari per riprendere, insieme alla UIL, queste iniziative.

- **Questa sedia lasciata appositamente vuota**, rappresenta chi in questi anni è uscito dal nostro sindacato.

Voglio premettere che, dati alla mano, certificati dalla controparte, la Uilca non ha mai avuto tanti iscritti nei vari settori come oggi nonostante gli esodi. Ricordo anche la nostra nuova forte presenza nelle Autorità.

E' aumentato il nostro coefficiente di rappresentatività e il merito va dato a tutti voi. Perché amici e compagni, ricordo le parole di Bilanzuoli ad un recente direttivo di Intesa Sanpaolo **"essere iscritti e soprattutto essere quadri sindacali della Uilca non è facile"**.

Noi non abbiamo grandi mezzi economici e abbiamo pochi permessi, in nessun luogo di lavoro si entra con la tessera Uilca. Ma ogni giorno rappresentiamo più di 40.000 tesserati alla Uilca nei vari settori.

Certo qualcuno è uscito perché sapeva di dover rinunciare a facili distacchi e a facili prebende. Noi continuiamo senza di loro, senza nessun rimpianto, come canta Vasco, anche se alcuni ritorni in questi anni li abbiamo già visti.

- Non posso non salutare i miei compagni ed amici di viaggio. I segretari generali delle altre Organizzazioni Sindacali che hanno voluto essere con noi. **Saluto Lando, Giulio, Agostino, Emilio, Pietro e Piero, Dante e Marino.**

Un saluto non formale ma sostanziale. Approfitto della vostra presenza per porvi due problemi.

Il primo: dobbiamo ritrovare uno spirito unitario che in questi ultimi mesi si è un po' perso. Io capisco che di fronte al calo degli occupati c'è chi fra noi sgomita di più per aver la leadership o avere maggiore visibilità. Mi chiedo se questo è il modo giusto di affrontare questa situazione o se occorra, davvero, trovare soluzioni unitarie per far fronte a questa crisi. Anche il referendum proposto dalla CGIL sull'art.18 e sui voucher rientra nell'alveo di quello che affermavo prima: iniziative non unitarie sono pericolose e piene di incognite.

L'unitarietà ce la chiedono le lavoratrici e i lavoratori che con tanto orgoglio ogni giorno rappresentiamo. Le nostre divisioni, le fughe in avanti non aiutano, oggi dobbiamo ritrovare la voglia di stare insieme e di elaborare insieme progetti.

Noi come Uilca ci siamo!

Il secondo problema: la rappresentatività. E' vero che nel settore del credito, che è quello che in Italia ha la massima sindacalizzazione: quasi l'80% e anche nei giovani assunti il tasso rimane più o meno quello generale. Ma come siamo percepiti? Riusciamo a dare voce alle istanze dei nostri iscritti? Siamo certi che questo sistema di rappresentanza sia quello giusto? Sprecare milioni di ore

di assemblea non facendo quasi mai ratificare gli accordi, ci allontana o ci avvicina alla gente? Io sono convinto che il nostro modello sindacale calcificato sulle RSA dove i lavoratori non votano mai e non eleggono mai i loro rappresentanti ma danno solo deleghe, possa, con questi repentini cambiamenti, andare in crisi. Siamo pronti ad affrontare queste tematiche?

Noi della Uilca sì.

Ci onorano della loro presenza il **presidente ABI Patuelli, l'ad di BPER Vandelli, tanti capi del personale e responsabili delle relazioni sindacali.** Ai nostri ospiti voglio, oltre quello già detto nel corso di questa mia relazione itinerante, porre l'accento su alcuni aspetti e fare alcune proposte.

Primo: il 24 gennaio ci incontreremo con ABI per constatare se è possibile chiudere l'accordo sulle **pressioni commerciali.** Accordo che noi riteniamo importantissimo. Ma lo voglio dire chiaramente. Che questo accordo non diventi una foglia di fico per nascondere il passato o per ripristinare la verginità del sistema bancario, ma **che serva invece per definire un nuovo modo di fare il nostro mestiere. Deve essere un accordo da cui ripartire, non un arrivo!**

Secondo: subito dopo la firma di questo accordo dovremmo riprendere le parti del contratto ancora aperte e soprattutto la parte che riguarda **gli inquadramenti.** Non ci interessa se ciò avverrà tramite l'apposita commissione o attraverso la riapertura di questa parte del contratto, ma occorre metterci mano per evitare fughe in avanti, stravolgimenti e, soprattutto, per evitare la creazione di modelli contrattuali senza che il sindacato possa interloquire.

Terzo: occorre stabilire cosa vogliamo fare del nostro **Fondo per l'Occupazione** visto il calo delle assunzioni e come disporre le cifre depositate e come utilizzarle. Siamo dell'avviso, ma dobbiamo essere tutti d'accordo, noi e voi, che la solidarietà, la formazione continua tramite FBA, la riduzione dell'orario di lavoro, come già proposto in altri paesi europei, possano essere buone misure per contenere gli esuberi e i licenziamenti e per creare ancora buona occupazione.

Quarto: settore assicurativo. A partire dalle Generali. A novembre durante l'investor Day di Londra, le Assicurazioni Generali guidate dall'AD Philippe Donnet, un altro francese, ha confermato gli obiettivi annunciati agli azionisti nel 2015 e ha dichiarato un'accelerazione del piano strategico che prevede una ottimizzazione della sua collocazione geografica. Dal momento che questo risparmio dovrebbe risultare per 2/3 da una riduzione dei costi del personale si auspica che qualora questi processi avessero delle ripercussioni anche sui lavoratori del nostro Paese le buone relazioni sindacali che hanno sempre contraddistinto Generali possano consentire di trovare soluzioni condivise e non traumatiche per governare eventuali ristrutturazioni. Non si può che condividere la recente dichiarazione di Mustier, AD di UniCredit, che afferma: "Le Generali sono cruciali perché il Paese ha bisogno di avere un assicuratore forte e indipendente. Le Generali devono restare italiane, Mediobanca ha il compito di preservarne l'indipendenza."

Abbiamo condiviso l'operazione di fusione tra Unipol e Sai. Con fatica, ma con buoni risultati, abbiamo firmato l'accordo di fusione tra queste due assicurazioni. Speriamo che lo spirito cooperativistico e solidale che, in passato, ha sempre contraddistinto questa compagnia continui e che, soprattutto, la diversificazione del business con la creazione di compagnie alberghiere, non vada a deprimere la *mission* originale. L'ingresso di Unipol nel nocciolo duro delle Banche Popolari trasformate in Spa ci vede d'accordo, anche se rimane sul tappeto il problema di Unipol Banca.

- Vedete quelli seduti sulle poltrone sono i delegati sindacali più giovani della Uilca presenti alla nostra Conferenza. **Ve li presento: Matteo, Elena e Giuseppe.**

Questi giovani, non sono solo la speranza del nostro sindacato, ma rappresentano le speranze di milioni di giovani italiani che vorrebbero entrare nel mondo del lavoro senza voucher o contratti capestro.

Questi giovani sono le nostre speranze ma anche le nostre certezze. Questi giovani rappresentano la parte fortunata dei loro compagni, rappresentano coloro che ce l'hanno fatta. Ma possibile che noi oggi, nel 2017, dobbiamo parlare dei giovani e dell'occupazione giovanile in questo modo, senza dare certezze? Svuotiamo il nostro Paese dalle loro intelligenze e capacità? Conta solo il denaro, il ROE, il CET1, gli NPL? Che facciamo? Li lasciamo andare all'estero? E poi li lasciamo morire...

Come Fabrizia di Lorenzo?

Per fortuna il 4 dicembre la Costituzione più bella del mondo è stata salvata.

Termina qui il mio viaggio tra di voi. Voglio ringraziare coloro che insieme a me hanno ideato e realizzato questa relazione. Ringrazio Simona, i cameraman, la nostra regia. Sabato in chiusura dei lavori li ringrazieremo uno ad uno, ringrazieremo anche chi ha lavorato dietro le quinte.

Un viaggio che ha toccato tante problematiche e che ha fatto proposte. Altre ne faremo durante i confronti in questi giorni.

Nel concludere questa relazione, voglio ricordare a tutti chi siamo e cosa abbiamo fatto in questi due anni dal Congresso di Bergamo ad oggi, e cosa ci attende per i due anni che ci separano dal prossimo Congresso.

Ci siamo caratterizzati, grazie al nostro Ufficio Studi in ricerche ed elaborazioni. La nostra presentazione degli stipendi dei manager e Presidenti delle banche e delle assicurazioni è diventato un must, citato più volte da tutti i media italiani. Continueremo su questa strada.

Abbiamo usato uno slogan: **Trasparenza**. Siamo passati dalle parole ai fatti. E ne andiamo fieri.

La Uilca pubblica tutti i bilanci delle segreterie territoriali, regionali, Gruppi e Coordinamenti e quello del Nazionale, sui siti delle strutture o su quello Nazionale.

La Uilca pubblica il numero dei tesserati divisi per Territori, per Camere sindacali e per Unioni Regionali.

La Uilca pubblica, sul proprio sito e sui propri social, il 730 e la situazione patrimoniale del proprio segretario generale.

La Uilca Nazionale a partire dal 1 gennaio 2017 passerà dal bilancio di cassa al bilancio d'esercizio.

La Uilca Nazionale, insieme alla Uil, dal 1 gennaio 2018, farà certificare i propri bilanci.

Tutti i quadri della Uilca conoscono le ripartizioni economiche e cedolari.

Noi siamo così! Non chiediamo agli altri sindacati di fare come noi. Ma questa trasparenza la pretendo anche dai territori, dai regionali, dai coordinamenti della Uilca.

Ecco perché, come dicevo prima parlando alla sedia vuota, essere un quadro della Uilca non è sempre facile.

Ma proprio questo modo di essere ci consente di essere credibili e anche scomodi, a volte anche nei confronti della nostra Confederazione. E Carmelo lo sa e mi deve sopportare!

Ma lo ringrazio perché della nostra categoria non si è parlato mai tanto come da quando lui è segretario generale. E di questo te ne siamo tutti grati caro Carmelo.

Illustri Ospiti, Cari compagni, care compagne, cari amici e care amiche, i compiti per la ristrutturazione del nostro sindacato li abbiamo già fatti, prima di questa Conferenza d'Organizzazione. Ecco perché domani la relazione di Vito sarà molto semplice.

Gli accorpamenti li abbiamo già deliberati ed effettuati, oppure scadenziati nel tempo che ci separa da oggi al prossimo Congresso.

Abbiamo caratterizzato questa Conferenza di Organizzazione raccontando le tante nostre storie.

Lo abbiamo fatto con i filmati. Lo faremo con le tavole rotonde, con la costituzione del Centro Studi Orietta Guerra e con la consegna di quanto raccolto ai terremotati.

Proprio per questo io sono convinto che tutti noi e tutti insieme, siamo all'altezza del cambiamento che vogliamo realizzare, di questa trasformazione, perché siamo accomunati dalla volontà, dalla passione e dalla capacità per pensarlo e poi attuarlo, sia per la responsabilità che avvertiamo verso i lavoratori, ma anche per quella verso noi stessi. Un senso di responsabilità che esisterà e opererà anche dopo di noi.

Questo cambiamento lo abbiamo deciso noi; per riempire lo spazio di sfiducia tra lavoratore e i soggetti dell'agire collettivo, i soggetti della rappresentanza. E dobbiamo cambiare anche noi per evitare che siano gli altri a cambiarci e a stringerci in un ruolo inadeguato, svuotando la nostra missione.

L'ho fatta un po' lunga, ma spero di essere riuscito a tratteggiare o richiamare i mutamenti indispensabili, importanti per noi sindacalisti, per i nostri iscritti, per i lavoratori, per chi crede che il lavoro vada tutelato, protetto, difeso.

Per chi crede che il Sindacato può e deve cambiare.

E se oggi siamo qui, ognuno con le proprie idee, con i propri interrogativi, le proprie posizioni è perché abbiamo in comune una cosa: abbiamo scelto di fare il sindacato. Una scelta a volte innata, di cui non possiamo fare a meno:

La nostra passione, per noi che crediamo in Un mondo migliore.